

Colpo di scena nel caso Stevenson: né delitto né suicidio

Il figlio morì di morbillo la madre di fame



L'edificio del dramma, in via Cesare Beccaria: in un appartamento sbarrato dall'ultimo piano i cadaveri della signora Stevenson e del piccolo Daniele sono rimasti per 6 mesi, senza che nessuno sospettasse

Lo hanno accertato i periti dell'Istituto di medicina legale - Come si è svolto il dramma: l'americana si è lasciata uccidere dall'inedia, vegliando per giorni e giorni il cadavere del suo bambino

Colpo di scena, clamoroso e inatteso, nella tragedia di via Cesare Beccaria. Dorothy Stevenson Welling — la signora americana trovata morta dopo sei mesi accanto al figlioletto Daniele — non ha spozzato il bambino e poi si è uccisa. Lo avrebbero accertato i periti dell'Istituto di medicina legale: è probabile, alla luce dei nuovi accertamenti, che il bimbo sia morto di morbillo e la madre, sconvolta dal dolore, sia rimasta accanto al cadavere per giorni e giorni, sino a morire di fame. La ferita, trovata in un primo tempo sul collo del piccolo Daniele, non è stata prodotta da un'arma da taglio. E' solo una lacerazione che si è prodotta nel corpicino in decomposizione. I coltelli trovati accanto ai cadaveri non sono stati usati. Gli investigatori pensano che la donna li abbia tenuti a portata di mano per uccidersi. Poi non ne avrebbe trovato il coraggio e avrebbe preferito attendere la morte, sopraggiunta per inedia dopo giorni e giorni di macabra veglia.

Anche il liquido trovato nel secchiello non sarebbe sangue congelato del piccolo. Il recipiente serviva soltanto per raccogliere l'acqua per i due gatti, che si aggiravano nell'appartamento. Forse le bestie, attanagliate dalla fame, l'hanno sporcata e con il passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, quel poco liquido si è trasformato in una poltiglia infetta. Gli investigatori, piombando in casa subito dopo la macabra scoperta, avevano addirittura pensato che la giovane madre, spozzato il figlioletto in un momento di sconvolgente follia ne avesse raccolto il sangue. Subito dopo avrebbe rivolto l'arma contro se stessa e si fosse data la morte con i barbiturici.

Il colpo di scena si è avuto la notte, con la conclusione dell'autopsia e degli altri esami necropsici e istologici. Gli uomini della Mobile e del Commissariato Porta del Popolo, che hanno condotto l'inchiesta, tuttavia hanno preferito non dare particolari. All'Istituto di medicina legale gli esami istologici e tossicologici continuano e termineranno fra una decina di giorni.

I cadaveri della donna e del bambino vennero ritrovati sette giorni o sono, la mattina del 19 giugno scorso. Erano ormai mesi e mesi che madre e figlio non si vedevano in circolazione. Tutti pensavano che fossero partiti per Capri, in vacanza, dove la signora straniera aveva detto si sarebbe recata per un breve periodo di riposo. Poi il portiere del palazzo — un enorme casone di via Beccaria, 11 — ha avvertito un odore disgustoso, proveniente dall'appartamento della Welling. Pochi minuti dopo, ha avvertito il dottor Scirè e i poliziotti sono piombati sul posto in massa. L'uscio di casa era sbarrato dall'interno: ci sono voluti i vigili del fuoco per abbatterlo. Dentro, uno spettacolo orribile. Il primo vigile del fuoco che è entrato nell'appartamento ha dovuto subito tornare sui suoi passi: un fetore insopportabile lo ha investito, facendolo quasi svenire. E' tornato nella casa solo quando lo hanno munito di maschera antigas. Fatti pochi metri, ha trovato un gattino morto: lo ha raccolto, gettato in un terrazzino. Poi ha continuato ad avanzare, ma si è trovato davanti un uscio sbarrato: tutte le porte interne erano chiuse dal di dentro e, per



La signora Stevenson Welling e il piccolo Daniele in due fotografie trovate dalla polizia nell'appartamento della tragedia

Giovedì 4 luglio numero speciale di «Vie Nuove» sulla caduta del fascismo

«VIE NUOVE» uscirà giovedì 4 luglio con un numero speciale dedicato alla caduta del fascismo. Il numero, a 76 pagine e con copertina in carta patinata e a colori, conterrà un inserto eccezionale dal titolo «25 Luglio, le città e gli uomini». L'inserto riprodurrà i ricordi autobiografici delle massime personalità politiche dell'antifascismo e sarà arricchito da eccezionali fotografie inedite di molte città italiane nelle ore che seguirono il crollo del regime fascista. Gli «Amici dell'Unità» devono impegnarsi, chiedendo l'appoggio di tutte le nostre organizzazioni e dei compagni, per una diffusione straordinaria, che superi ogni precedente primato. L'eccezionalità del numero del 4 luglio, il suo alto valore politico devono consentirci di far arrivare a centinaia di migliaia di cittadini «VIE NUOVE», specialmente ai giovani, a celebrazione del ventesimo anniversario della data, che ha segnato l'inizio della lotta di Liberazione del nostro Paese.

Oltre 100 mila candidati affrontano la prova da lunedì

Esami di maturità: arrivano

i «giorni della paura»

Nel '60-'61 fu promosso alla sessione estiva solo il 32% degli studenti - «Psicosi collettiva» o carenza della scuola?

Lunedì prossimo inizieranno gli esami di maturità e di abilitazione. I candidati delle scuole pubbliche (esclusi i Licei artistici) sono 108.278; 28.378 per la maturità classica, 12.494 per la maturità scientifica, 35.000 per l'abilitazione tecnica e 30.408 per l'abilitazione magistrale; le Commissioni 1.801: 379, 172, 850 e 400 rispettivamente.

Sono, questi, i «giorni della grande paura». Il clima sovraeccitato, di confusione e di panico, che precede e accompagna gli esami è stato ricordato proprio lunedì scorso alla radio, in occasione del Convegno dei cinque, dal segretario del Sindacato nazionale scuola media, prof. Mario Pagella: «Supplimento — egli ha detto — cosa succede negli ultimi mesi. Le famiglie dei ragazzi vengono da noi disperate e non sanno più cosa fare: iniezioni ricostituenti, cure mediche? I giovani sono sottoposti a un surmenage che, in definitiva, non serve. Molta

spesso, arrivano agli esami che non capiscono più niente, dimenticano d'un tratto, davanti alla commissione, tutto ciò che hanno imparato nel corso dell'anno».

Prendiamo gli ultimi dati ufficiali disponibili relativi all'anno scolastico 1960-61. I candidati erano 131.605: ne furono promossi nella sessione estiva 43.276 (32,8%), rimandati a ottobre 88.678 (67,1%), respinti 19.651 (14,9%). La «grande paura» degli studenti e delle loro famiglie sembra dunque giustificata dalle cifre. Ma i risultati negativi degli esami sono soltanto la conseguenza di una «psicosi collettiva» assurda, irrazionale? Qualcuno pensa di sì, evidentemente, e ritiene, magari, di poter contenere il fenomeno ricorrendo a qualche accorgimento... «positivo».

Un esempio, tipico che ha fornito, qualche giorno fa, un grande quotidiano milanese d'informazione, ospitando uno scritto del suo collaboratore medico, nel quale si consigliava ai «maturandi» di conversare con «persone... intelligenti» e di leggere «biografie di grandi uomini» questi «stimoli», infatti, produrrebbero — secondo l'illustratore artistico — la formazione di «acidi» (sic!) adatti a far sostenere con fiducia e sicurezza ogni «difficile prova», quindi anche l'esame di Stato.

Che, invece, qualcosa, e qualcosa di essenziale, non funzioni nella scuola italiana e che, sia questa la vera ragione per cui assai più della metà degli studenti non viene, dopo otto anni di studio, ritenuta «matura» (anche se nella sessione autunnale si ha poi una specie di «amnistia generale», volta unicamente a salvare il salvabile), o non si capisce o si ha paura che sia capito. Ma il discorso deve partire proprio dall'inadeguatezza delle strutture scolastiche, dal contenuto ideale, culturale e pedagogico arretrato dei programmi, dal conseguente generale distacco che si è aperto fra la scuola e la società nazionale, dalla disorganizzazione... Richiamiamo, come esempio, una situazione specifica, che può essere valutata in tutta la sua gravità anche dai profani: negli Istituti tecnici, che presentano anche quest'anno il maggior numero di candidati (35.000) e la cui importanza in una organizzazione scolastica modernamente orientata risulta sempre più evidente, i professori di ruolo, che erano già molto pochi nel '51, cioè il 30% del totale, sono ancora diminuiti, fino al 24%; viceversa, gli insegnanti non abilitati sono arrivati al 34%; il rapporto fra docenti e studenti è salito da una media di 1 a 23 ad una media di 1 a 28. Indirizzi e pro-

Nuovi sviluppi della lotta dei negri USA

Offensiva per l'integrazione a Hollywood

Si prepara una marcia su Washington



JACKSON — Byron de la Beckwith, l'assassino del leader negro Medgar Evers, è stato rinviato a giudizio.

WASHINGTON, 26. La popolazione negra andrà all'assalto dell'industria cinematografica e televisiva americana. L'annuncio è stato dato a Hollywood dal segretario sindacale dell'Associazione per il progresso della gente di colore, Herbert Hill, il quale ha preannunciato una intensa campagna antisegregazionista diretta a ottenere il riconoscimento dell'eguaglianza dei diritti nella lottizzazione dei sindacati della industria cinematografica che attualmente sono completamente dominati dai bianchi; si chiede pure che le società cinematografiche trattino nelle loro produzioni in maniera giusta e veritiera il problema negro (come è noto nei film americani i negri fanno sempre le parti di quaquaraia o di gangsters).

«Se dopo un ragionevole periodo di negoziati tutto ciò non sarà ottenuto — ha aggiunto Hill — i negri effettueranno non solo discriminazioni di massa in tutto il paese ma anche campagne di acquisto discriminato dei film contro coloro che sostengono la discriminazione razziale».

Negri provenienti da tutte le parti degli Stati Uniti prenderanno parte alla marcia che si svolgerà il 28 agosto a Washington per rivendicare l'approvazione del programma sui diritti civili in discussione al Congresso. Lo ha comunicato a New York il reverendo George Lawrence, direttore generale della «Southern Christian Leadership Conference». Il reverendo Lawrence ha aggiunto che «probabilmente più di trecentomila persone giungeranno a Washington per partecipare a questa marcia. Se però i sostenitori della discriminazione razziale faranno ostruzionismo al Congresso — ha soggiunto il

leader negro — la marcia potrà essere anticipata. In caso di ostruzionismo i manifestanti effettueranno senza interruzione le dimostrazioni «sedute» dinanzi al Congresso degli Stati Uniti».

E' questa la prima risposta ufficiale all'invito che Kennedy aveva rivolto ai leaders negri nel corso dell'incontro svoltosi alla Casa Bianca prima della sua partenza per l'Europa. Si tratta, come si vede, di una risposta negativa che tiene conto della crescente mobilitazione degli ambienti razzisti per impedire l'approvazione delle leggi giacenti dinanzi al Congresso. (Anche i leaders negri di Raleigh (Carolina del nord) hanno annunciato che continueranno le dimostrazioni respingendo l'appello di tregua lanciato dal governatore Terry Sanford).

La commissione giuridica della Camera dei rappresentanti ha frattanto iniziato l'esame dei progetti legge presentati da Kennedy. Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, ha dichiarato tra l'altro che «il problema razziale è un problema troppo complesso per essere risolto da un giorno all'altro. Ma se noi non agiremo prontamente e con giustizia in questo momento cruciale della nostra storia, le forze malvagie del disordine e della violenza sorgeranno e si moltiplicheranno senza dubbio in tutto il paese gettando gravi dubbi sul reale fondamento della democrazia americana».

A Jackson (Mississippi) il giudice James Spencer ha rinviato a giudizio l'assassino del leader negro Medgar Evers, Byron de la Beckwith, il quale si è dichiarato innocente.

I rappresentanti di 22 stati africani hanno protestato presso il dipartimento di stato per le dichiarazioni fatte recentemente alla TV dal senatore Allen Ellender che aveva sostenuto che i negri sono incapaci di governarsi e di curare i propri interessi.